



**S.V.I. "SINDACATO VENATORIO ITALIANO" ONLUS  
SEDE LEGALE IN QUARTO – VIA PANTALEO, 99 – 80100 NAPOLI**

**SEDE PROVINCIALE DI BENEVENTO  
VIA SAN TOMMASO, 30 – 82037 CASTELVENERE (BN)**

Al Presidente pro-tempore - ai Componenti  
**COMITATO di GESTIONE**  
**dell' A.T.C. di BENEVENTO**  
Via Enrico Cocchia, 32  
**82100 - BENEVENTO**

*e, p.c.*

all'Assessore Delegato alla Caccia  
Provincia Benevento  
Dott. Gianluca **ACETO**  
[ambientebn@gmail.com](mailto:ambientebn@gmail.com)

#### **RACCOMANDATA A.R.**

**Oggetto:** 1) - Istanza adempimenti, per una gestione produttiva di selvaggina di interesse venatorio, in ossequio alle leggi in materia, al P.F.V.P. 2007-2011 ora oggetto di nuova versione, nonché al P.F.V.R. 2010-2020 in proroga ed in fase di approvazione definitiva dall'organo competente della Regione Campania;  
2) - Pubblicazione di qualsiasi atto inerente le attività programmatiche ad esso organo attribuite secondo legge, ivi compreso il relativo bilancio, da divulgarsi in trasparenza e pubblicato secondo legge, su apposito sito necessariamente ad esso dedicato, al fine di una trasparente ed immediata informazione per tutti i cacciatori.

#### **PREMESSO:**

**CHE** con opportuna nota indirizzata al Presidente della Provincia di Benevento, si è comunicato ai sensi dell'art. 63 comma 5 dello statuto Provinciale, la presenza operativa sul territorio Provinciale dell'Associazione S.V.I. (Sindacato Venatorio Italiano) organo Campano;

**CHE** il costituito S.V.I., tra gli obiettivi principali, agisce in difesa dei diritti di tanti cacciatori ragionevoli che chiedono, oltre al perseguire verso un'attività venatoria sostenibile, che vengano bene investiti i propri versamenti della quota annuale all' ATC, al fine di una corretta gestione e produttività delle specie di interesse venatorio, allo scopo di evitare spreco di risorse economiche, sostenute dai cacciatori con le quote annuali e nelle disponibilità dell'ATC;

#### **CONSIDERATO:**

**CHE** l'organo di gestione dell'ATC, ai sensi dell'art. 3 del regolamento della regione campania dell'11 febbraio 2011, **ha personalità giuridica ai sensi dell'art. 12 del Codice Civile per la rilevanza di interesse pubblico dei compiti assegnati;**

CHE l'art. 6 del regolamento su menzionato tra i compiti prescrive che, **l'organo di gestione dell' ATC si adoperi affinché si garantisca la ricostituzione di presenze faunistiche in modo ottimale;**

**VISTO:**

- **IL** vigente P.F.V.P. 2007-2011 oggetto ora di nuova versione, ed in particolare il paragrafo 3.15 *“Criteri per i Piani di immissione di fauna selvatica ai fini del ripopolamento del territorio agro silvo pastorale”*, nonché, le finalità richiamate nel regolamento per la gestione faunistica venatoria delle zone di ripopolamento e cattura (ZRC) in esso P.F.V.P. individuate e, a cui bisogna attenersi al fine di una produttività ottimale delle specie di interesse venatorio ove attingere per poter ricostituire una popolazione che sia, finalmente stabile sui territori a vocazione, e autosufficiente, per consentire in tempi tecnici IL DIRITTO PER TUTTI, AL PRELIEVO VENATORIO SOSTENIBILE;
- **IL** prorogato e oggetto di approvazione del P.F.V.R. 2010-2020, strumento di coordinamento Regionale per tutti i P.F.V.P., il quale al paragrafo 1.1 - LA GESTIONE FAUNISTICO - VENATORIA così recita testualmente: **Gli obiettivi di un piano faunistico – venatorio sono regolati da una serie di leggi, che verranno in seguito elencate, E CONSISTONO NEL REALIZZARE LE MIGLIORI DISTRIBUZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE SUL TERRITORIO DELLE COMUNITÀ FAUNISTICHE, E NELLO STESSO TEMPO GARANTIRE IL DIRITTO ALL'ESERCIZIO DELL' ATTIVITÀ VENATORIA A CHI LA PRATICA;**

**VALUTATO:**

- **IL** *modus operandi* dell'ATC e concernente la distribuzione sui territori di selvaggina in forma non correttamente pianificata, configurandosi più come interventi di pronta caccia, che di corretta gestione faunistico-venatoria, e con bassissima sopravvivenza degli esemplari immessi provenienti da allevamenti esterni a mezzo di bando per le forniture degli esemplari;
- **LA** non osservanza in particolare del comma **“2.3.7.4. Immissioni”** del P.F.V.P., il quale prescrive di utilizzare esemplari di cattura o quanto meno quelli di provenienza da allevamenti semi-naturali per non ritrovarsi come accade da tempo immemorabile, **con distribuzioni al macello “pronta caccia” e pasto per i carnivori**, con un danno non solo per i cacciatori, ma causando squilibri in natura impattando irreparabilmente con l'ambiente, violando di fatto anche la direttiva 2001/42/CE;

**TANTO PREMESSO, CONSIDERATO e VALUTATO,**

**SI INVITA**, l'organo di gestione dell'ATC:

- 1) **ad attenersi** e ossequiare le disposizioni dei piani elaborati secondo legge e specificanti inconfutabilmente che, le forme di immissioni di selvaggina, debbono essere operate con esemplari provenienti dalle zone di ripopolamento e cattura, per evitare lo spreco di risorse economiche, liberando senza alcun risultato pratico, così come avviene oggi, tanti individui sparpagliati in più Comuni provenienti da allevamenti non naturali, la cui possibilità di attecchimento e sopravvivenza è, concretamente vulnerabile;
- 2) **di tenere in debita considerazione** che la specie “fagiano” è estranea alla fauna locale la quale potrebbe interferire negativamente con la corretta previsione di specie autoctone e di pregio come la starna di interesse venatorio e quindi, **di programmare nell'interesse dei cacciatori la reintroduzione in linea prioritaria della starna, nobile esemplare per nobili cacciatori;**

- 3) **di soprassedere** sulle nuove immissioni, (*certamente già programmate*) con il *modus operandi* fin qui compiuto dall'ATC, e di valutare responsabilmente, con le risorse economiche dei contribuenti cacciatori, nonché con le risorse che la Provincia di Benevento attraverso l'assessorato alla caccia dott. Gianluca Aceto che ne aveva annunciato cospicui investimenti programmatici congiuntamente con esso ATC ad oggi disattese dallo stesso ATC, per cambiare finalmente in meglio e secondo buone norme verso una corretta e nuova visione di gestione del territorio di interesse venatorio, attraverso la gestione delle zone appositamente istituite secondo il piano e per legge, avente la funzione urgente di produzione di fauna allo stato naturale, con la cattura della stessa per le corrette immissioni sui territori a vocazione, a vantaggio del diritto ad esercitare la caccia per tutti i cacciatori e garantendo nello stesso tempo la presenza, col tempo necessario, di specie faunistiche ottimali, non più vulnerabili e degne di essere correttamente cacciate nelle forme onorabili con una caccia sostenibile, e non più come prelievo consumistico e fine a se stesso;
- 4) **di interloquire con chi deputato, per proporre** specifici piani per la reintroduzione della coturnice, pur non essendo specie cacciabile, al solo fine di ricostituire i ceppi estirpati dall'ingordigia di una mala gestione della stessa e, di una disattesa protezione di chi ne aveva la specifica competenza programmatica, al fine di valorizzare i territori preclusi alla caccia.

Ad ogni buon fine, il Sindacato de quo, vuole rilanciare all'attenzione dell'opinione pubblica un'immagine di attività venatoria che non sia solo prelievo ma gestione del territorio, come già prescrive la regolamentazione in materia.

Inoltre, il prelievo venatorio consumistico nei confronti della selvaggina non'è più accettabile dai moderni cacciatori che vogliono una nuova cultura venatoria fondata sull'impegno responsabile degli organi deputati alla programmazione corretta, per una gestione ambientale faunistica e venatoria del territorio, oggi non più rinviabile.

Si precisa che, il S.V.I., assumerà una posizione chiara e di sostegno verso tutti coloro, compresa la politica, che si adopereranno in favore dei cacciatori, i quali chiedono a gran voce diritto di potere cacciare dignitosamente sui territori idoneamente e correttamente pianificati; mentre assumeremo una posizione dura e di contrasto in caso contrario, al fine di rappresentare quei cacciatori delusi e indignati, i quali si vedono solo ed esclusivamente come contributori puntuali, senza usufruire di un loro diritto alla certezza di reperimento di selvaggina, causa verosimilmente di una scorretta programmazione e gestione della caccia da parte degli organi deputati fin qui operata.

**Si avverte che, la presente, qualora dovesse essere disattesa, verrà posta all'attenzione dell'organo direttivo per valutare un'azione concreta in difesa dei diritti dei cacciatori nelle sedi opportune.**

Castelvenere 08 marzo 2013

Tanto dovevasi, Distinti Saluti

IL COORDINATORE PROVINCIALE S.V.I.  
Carmine **SANZARI**